

**OLIMPIADI**

Inuovi sport

Luigi Busà

# Ero obeso ora lotto nella casa del karate

**IN GIAPPONE VUOL VINCERE «PURE PER LE LEGGENDE AZZURRE CHE NON HANNO AVUTO QUESTA OPPORTUNITÀ» DICE IL SICILIANO, PERCHÉ IL SUO SPORT È AL DEBUTTO. IN FAMIGLIA LO PRATICANO TUTTI, MA SOLO LUI HA RAGGIUNTO IL TOP. «DA RAGAZZO NON AVEVO IL FISICO...»**

testo di  
**CHIARA SOLDI**

**SICILIANO**

Luigi Busà, 33 anni, ai Mondiali 2018, dove fu argento. Siraousano di Avola, ha vinto nella specialità kumite (combattimenti) 2 ori iridati (2006 e 2012) e 5 europei.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116





Quando si dice che i sogni diventano realtà. Dopo anni di speranze svanite, il karate farà finalmente il suo debutto alle Olimpiadi, proprio nella madre patria della disciplina. A Tokyo sarà presente come sport dimostrativo e dal 5 al 7 agosto saranno 82 gli atleti in gara: 61 nel kumite (il combattimento) e 21 nel kata (la forma). Dieci gli atleti per categoria, tranne nei 67 kg e nel kata maschile dove sono stati aggiunti due karateka appartenenti alla squadra dei rifugiati olimpici. L'Italia si presenterà, forte del suo dominio in campo mondiale, con ben 5 azzurri: Viviana Bottaro e Mattia Busato nel kata, Angelo Crescenzo (67 kg), Luigi Busà (75 kg) e Silvia Semeraro (+61 kg) nel kumite, tutti con ottime probabilità di medaglia. Gli occhi sono puntati soprattutto su Busà che può ambire all'oro: la sua è tra le categorie più competitive, ma il "Gorilla d'Avola" ha le carte in regola per mettere la ciliegina sulla torta della sua brillante carriera proprio in Giappone. Il capitano azzurro è più deciso che mai: «Se riuscirò a esprimere il mio karate, divertendomi, non ce ne sarà per nessuno», ha detto prima di partire per Tokyo. E noi gli crediamo. Sulla sua storia ci si potrebbe basare un film. Dei suoi 33 anni, 29 li ha passati sul tatami in palestra con papà Nello, suo primo maestro ed ex

tecnico della Nazionale giovanile. «Sono il terzo di quattro figli e l'unico maschio», ci tiene a precisare. Tutte le sorelle fanno karate, anche se ormai Stephanie è avvocato, mentre Cristina si è da poco laureata in Psicologia. Lorena invece milita in Nazionale e con il fratello porta in alto il cognome Busà in tutto il mondo. Una famiglia stretta da una cintura nera: quando si ritrovano per le feste o nei momenti di pausa si allenano ancora tutti insieme nella loro palestra ad Avola. «Siamo praticamente cresciuti sul tatami. Per me il karate è nato come gioco, poi è diventato l'amore della mia vita. Solo che da ragazzino non avevo proprio il fisico da atleta, ero obeso. Mia madre cucina benissimo...» (ride; ndr). Ma un giorno Nello lo chiama in cucina e lo mette davanti a una scelta: «Vuoi diventare il numero 1?». La risposta la conosciamo già: molti kg persi dopo, a soli 18 anni, sale sul tetto del mondo con al collo il primo oro iridato. Oggi, con 2 titoli mondiali e 11 europei, Busà è un mostro sacro del kumite: «Papà è stato il primo a credere

in me, gli devo tutto». Poi la passione che diventa lavoro, entrando a fare parte del Gruppo Sportivo Carabinieri: «È una seconda famiglia, tanto che uno dei tecnici è stato anche mio testimone di nozze». Quelle con Laura Pasqua, altra figlia d'arte e azzurra del kumite, che incontra da ragazzino e con cui condivide lo stesso percorso agonistico, fino alla proposta di matrimonio fatta nel 2019 a Madrid dopo aver vinto l'ultimo argento iridato.

**LA GRANDE SFIDA**

«L'Olimpiade è il mio sogno che si realizza, ma manca ancora un passo perché sia completo». Luigi non ha mai nascosto la sua determinazione, lui a Tokyo vuole l'oro. Ripensa a tutti i grandi campioni che lo hanno preceduto e che hanno coltivato lo stesso desiderio: «Se avessero inserito prima il karate ai Giochi, venteremmo già molte medaglie olimpiche. Sul tatami porterò con me tutte le leggende azzurre che hanno sempre sperato in un'opportunità come questa. E anche per loro, non me la farò sfuggire». Il debutto olimpico, soprattutto



se hai i fari puntati su di te, può anche fare paura: «C'è tanta emozione, felicità, ma anche tensione. Ora che ci siamo l'ansia inizia a salire, ma con l'esperienza ho imparato a farmela amica e a usarla a mio favore per canalizzarla in una grande prestazione». E non conta quanto hai vinto in carriera, alle Olimpiadi tutto si azzera: «Vivrò Tokyo come se fosse la prima gara, voglio arrivarci con la stessa fame che avevo da piccolo». In categoria saranno in 10, i più forti dei -5 kg. Chiunque vacillerebbe nel sentire nomi altisonanti come Rafael Aghayev, Stanislav Horuna o Ken Nishimura, tra i grandi di questo peso, ma non Luigi, che negli anni li ha messi in fila uno dietro l'altro: «Rispetto tutti e so che non sarà facile. Poi dovremo stare attenti anche agli outsider che saranno agguerriti. Mi sono preparato al meglio, se riuscirò a mettere in mostra ciò che so fare, in pochi potranno fermarmi». Il finale di questo emozionante film è tutto da scrivere, ma se fosse per gli appassionati l'ultima scena vedrebbe di fronte Busà vs Agahyev, l'azero da 5 ori mondiali e 11 europei, amico/nemico di Luigi dall'inizio della sua avventura: «Sarebbe la giusta conclusione per le nostre carriere. Dopo le tante sfide, potremmo definire finalmente chi è il più forte. Non vedo l'ora che arrivi quel giorno».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116





© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116